

**R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, Ilisso, 1993, sch. 8:**

Santa Sabina (fine XI-inizi XII sec.)

Giudicato di Torres, curatoria del Marghine

Silanus

La chiesa campestre di S. Sabina o Sarbana fu impiantata nel sito del villaggio nuragico attiguo al nuraghe omonimo, con tracce archeologiche di continuità insediativa dall'età romana all'Altomedioevo. Il paramento in cantonetti trachitici, tessuti con regolarità discontinua, ne ingloba alcuni basaltici. Nei filari di base della costruzione vennero utilizzati grossi conci del nuraghe e di una tomba di giganti. È possibile che preesistenze architettoniche di età tardoantica o bizantina abbiano condizionato la singolare iconografia della chiesa, con rotonda cupolata cui si innestano due camere rettangolari, anch'esse absidate a est. Nel prospetto principale, l'ingresso alla rotonda si pratica per una porta architravata, preceduta da protiro timpanato con archivolt a centina incassata e ribattuta da conci a listello non pronunciato sul piano frontale. Si conformano allo stesso modo gli archivolti interni di comunicazione fra gli ambienti, le due monofore e la porta della camera nord, dotata d'ingresso indipendente a differenza dell'altra (frutto di rifacimento moderno), che ne era priva fin dall'origine. Nell'abside della rotonda si apre una monofora doppiamente strombata con sguanci esterni gradonati. Gli ambienti laterali sono voltati a botte. La rotonda è coperta da una pseudocupola, la cui sagoma conoide deriva dalla ricostruzione dei corsi superiori, in seguito a un crollo.